

governo, il problema relativo all'inclusione del territorio d'oltremare nel « Mercato Comune ».

Prima ancora della dichiarazione di Mollet, verso le ore 19 di oggi, si era diffusa l'attesa per le notizie ufficiali, la notizia che un accordo in merito era stato raggiunto, e successivamente sono affiorati, un po' alla volta, anche i termini di esso, almeno per la parte economica.

Tali informazioni si possono considerare attendibili poiché un altro dei più autorevoli protagonisti di questa conferenza, il ministro degli Esteri Belg Paul Henry Spaak, uscendo a sua volta dall'Hotel Matignon dopo Mollet, ha affermato l'esistenza di un accordo verbale « sui principi ».

Parla dunque che, in merito ai T.O.M. (territori d'oltremare francesi), i sei paesi del governo si siano incontrati sulla decisione di costituire un fondo comune per gli investimenti destinati a creare in tali territori le « infrastrutture » necessarie a ogni opera ulteriore, dividendo i contributi annui come segue: Francia e Germania 32 milioni di dollari ciascuno, Belgio e Olanda 14 ciascuno, Italia 8, Lussemburgo 20. Totale: cento milioni di dollari l'anno per cinque anni.

Questa cifra è, in sostanza, quella richiesta dalla Francia fin dall'inizio, ma essa è ora comprensiva di un contributo francese, che precedentemente veniva negato, in base al fatto che la Francia spende già e continuerà a spendere per conto proprio, oltre i più ingenti somme nei T.O.M. Secondo altre notizie, non sicure, la somma complessiva prevista per i cinque anni rimarrebbe quella di 500 milioni di dollari, ma i contributi annuali sarebbero crescenti e progressivi invece che tutti eguali per ciascun paese.

L'aspetto essenziale, comunque, di queste somme, è che esse sono denaro buttato via. E, per quanto riguarda il nostro paese, ognuno da buttare via non ce ne sono, ne tanti né pochi. E' certo una considerazione facile, ma è anche necessaria, quella delle somme enormi che giornalmente la Francia spende in Algeria, non già per creare l'infrastruttura, ma caso mai per pagare le strade e i ponti e le ferrovie esistenti, insieme con migliaia di vite umane.

Appare troppo evidente che, con la inclusione dei territori d'oltremare nel Mercato Comune, il governo francese si propone di ottenere in primo luogo, oltre ai paesi associati alla sua politica nordafricana (quindi, in particolare, alla repressione feroce delle istanze nazionali algerine) e in secondo luogo, interessando materialmente i profitti allo sfruttamento coloniale, di stabilire un nuovo rapporto di forza, sfavorevole all'ulteriore sviluppo dei moti di indipendenza e di liberazione dei popoli nordafricani.

Mediante il pagamento della tassa comune sui prodotti industriali e sui prodotti agricoli, paesi che hanno perduto le colonie a causa della politica di avventura seguita dalle loro classi dirigenti, come la Germania e l'Italia, tenderebbero dunque a impegnarsi in una nuova avventura della stessa specie.

Tutto ciò è ben chiaro, e rimane da chiedersi perché essi abbiano accettato, chiedendo solo, come ha fatto la Germania, l'impegno a una libertà di intervento economico nei T.O.M. più lunga del periodo « sperimentale » di cinque anni. La risposta è duplice: sul terreno economico, l'adesione dei cinque alla richiesta francese significa che essi preferiscono condizioni meno onerose di sviluppo produttivo, quali che siano, piuttosto che alla espansione del mercato interno (che vorrebbe dire in primo luogo più alti salari) allo sfruttamento dei mercati coloniali.

Sul terreno politico, essa è la riafferma dell'unico scopo che i governi capitalisti abbiano veramente in comune, cioè opporsi ai movimenti di libertà e di progresso, come quello che anima in questi anni tutti i popoli soggetti, rinunciando alle prove vittoriose del campo socialista. Non è un caso che questa conclusione dei negoziati sul Mercato Comune si delinea mentre anche gli Stati Uniti abbandonano la posizione mantenuta durante la crisi di Suez, e si rinvinciano agli aggressori dell'Egitto per affrontare i problemi del Medio Oriente.

Il ristabilimento, su tali basi, della cosiddetta unità occidentale, o almeno il tentativo di ristabilirla, confermando d'altra parte, nei suoi linee generali l'accordo che sta per essere annunciato a Parigi non intende più in alcun modo attuare nuove e autonome condizioni di progresso per i paesi dell'Europa occidentale, sottraendo alla tutela americana, ma vuole soltanto, caso mai, migliorare le condizioni in cui continuano a svolgersi i rapporti di dipendenza dal capitale americano, dalle fonti di energia controllate dagli americani e infine dalla linea del dipartimento di Stato. Ciò da ragione del fatto che l'accordo sia stato perseguito come un obiettivo fine a se stesso, salvo l'unica condizione, senza la quale esso non sarebbe stato raggiunto: « il chiarimento dei « sei » sul fronte del colonialismo ».

IL SENATO HA INIZIATO LA DISCUSSIONE DI UN IMPORTANTE DISEGNO DI LEGGE

Dall'esame della situazione degli Enti emerge la esigenza della riforma fondiaria generale

Taviani non risponde alle interrogazioni su Sulmona limitandosi a esporre la revisione dell'organizzazione militare e a rinviare il resto al ministro dell'Interno - L'intervento di Mancino sugli enti di riforma

Il Senato ha ieri discusso le interrogazioni presentate da numerosi parlamentari sui recenti gravi avvenimenti di Sulmona, originati dal trasferimento di quel distretto militare.

Nella sua risposta, in realtà, il ministro della Difesa TAVIANI, di Sulmona non ha parlato affatto, affermando subito che egli intendeva esporre i provvedimenti adottati dal suo ministero per la riorganizzazione e il ridimensionamento del comando degli enti delle Forze armate, nel cui quadro si inserisce la soppressione del distretto della città abruzzese.

Per gli aspetti sociali e di ordine pubblico di questo episodio, egli ha aggiunto, provvederà a rispondere il ministro degli Interni alla interrogazione presentata alla Camera.

Di questa impostazione tutti gli interroganti (il compagno LEONE, il socialista CIRIGNANI, il democristiano TIRABASSI e il misiano FRANZA, ad eccezione del democristiano CERICA, che si è detto invece contrario della riforma) hanno dichiarato insoddisfatti, accusando il ministro di aver eluso le loro domande e ricordando i drammatici dati della miseria di Sulmona e il nuovo grave colpo che la soppressione del distretto le arreca. Il compagno LEONE, in particolare, insistendo nel chiedere quali provvedimenti il governo intenda adottare a favore della città abruzzese, ha annunciato che trasformerà la sua interrogazione in interpellanza.

Per il resto, le dimissioni di Taviani sono state di un qualche interesse. Egli ha sottolineato che il problema di un ridimensionamento dell'apparato burocratico e territoriale delle Forze armate si imponeva, detenevano il bilancio italiano della Difesa il non indovibile primario delle più alte spese di esercizio e della più bassa aliquota di spesa per l'acquisto di materiale e il rimpatrio delle armi. Dallo studio di tale problema si è passati ora all'attuazione dei primi provvedimenti.

Tre Comandi militari territoriali (Genova, Bari e Bologna) sono stati soppressi, altri tre (Padova, Bolzano e Firenze) sono stati declassati, per cui ora in Italia esistono solo otto Comandieri invece dei precedenti undici. Sono state eliminate tre divisioni di Sanità, le compagnie di sanità e sezioni di infermerie, tre direzioni di commissariato, tre direzioni di motorizzazione, tre direzioni di ippica e veterinaria, cinque centri di riabilitamento quadripartiti, ecc. Sono in corso le pressioni per la chiusura di uffici staccati del Genio militare, centri confezionamento, magazzini di arti-

glieria, magazzini del Genio e nuclei di artiglieria. Elefantica era la organizzazione dei distretti: venti ora se sono stati eliminati e cinque altri seguiranno questa sorte. Tutte queste riforme che, a detta del ministro, non incideranno sull'occupazione del personale, comporteranno un risparmio di tre miliardi annui.

Per quanto riguarda la Marina, è stata effettuata una riduzione del 18 per cento del personale militare previsto per tutte le destinazioni a terra, permettendo il recupero di 150 ufficiali, 300 sottufficiali e 1.700 tra sottocapi e marinai. Per l'Aeronautica, la direzione generale dei servizi aerei ha le funzioni prima svolte da cinque direzioni generali; sono stati ridotti da quattro a tre i comandi ZAT, sono stati eliminati i comandi DAT di zona e venti magazzini: tut-

L'INTERVENTO DI MARABINI ALLA CAMERA

La lotta per la giusta causa serve al progresso agricolo

Serrata critica al progetto di legge governativo

La Camera ha proseguito ieri la discussione sulla legge per i patti agrari. Primo oratore, il comunista MARABINI. La nostra battaglia, contro il progetto governativo, egli afferma, trae soprattutto origine dall'attuale situazione agricola del Paese, arretrata rispetto a quella di numerosi altri paesi europei, sia sul piano della produttività sia sul piano del valore per ettaro.

In queste condizioni, gli agrari, invece di allargare e incrementare la produzione, ridimensionano le superfici coltivate sostenendo che il mercato interno è incapace di assorbire i prodotti della terra. Sta di fatto, invece, che sono aumentate, in contrappeso, le importazioni dall'America del Nord e del Sud; di contro le condizioni generali dei nostri contadini sono andate mano a mano aggravandosi. Si rende perciò necessario che la riforma dell'economia agricola venga assunta da nuove forze dirigenti, capaci di analizzare una radicale riforma nel campo della produzione e in quello del riconoscimento dei giusti diritti dei contadini.

OGGI RIPRESA A VENEZIA La Giommi risponde sulla vita della Montesi

Attesa per il confronto tra Natalino Del Duca e l'agente di P.S. Servello

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 19. — Le Fabbriche Nuove di Rialto si riapriranno domani mattina per ospitare la quinta tornata del processo Montesi. L'attesa per la ripresa del dibattimento (che, dopo un mese, è giunto appena a un terzo del suo cammino) è pienamente giustificata dai personaggi chiamati in causa fin dalla prima seduta.

Domani, infatti, il presidente Tiberi riprenderà l'interrogatorio di Natalino Del Duca, sospeso sabato, sentirà l'agente di polizia Servello e quindi procederà a un confronto tra i due. Le ragioni che indurranno il presidente del Tribunale a un simile procedimento possono essere facilmente previste. Come è noto, Del Duca afferma di aver udito dalla bocca di Servello un allucinante racconto riguardante la distruzione degli indumenti mancanti dal cadavere della povera Wilma.

Servello in istruttoria nega di aver mai fatto un simile racconto. Del Duca, giurando di essere assolutamente estraneo alla vicenda Egli avrebbe avuto un superficiale colloquio con il « veggente » nel corso del quale l'argomento della morte dell'innocente non sarebbe stato neanche sfiorato. Davanti al dottor Sepe l'agente di polizia dette prova di un certo smarrimento e, a un certo punto, fu colto da un lieve malore: può darsi perciò che il confronto di domani serva a fornire qualche utile indicazione per l'accusa.

questo ha permesso un risparmio di due miliardi annui. Queste riforme, però — ha concluso Taviani — non esauriscono i loro scopi nel risparmio di alcuni miliardi, ma vanno inquadrate nella necessità di migliorare e rafforzare le Forze armate. Sono state pertanto immesse nella squadra navale nuove navi, fra cui due supercaccia, due cacciatorpediniere, tre sommergibili sessantatrigramine; stata completamente rinnovata e trasformata l'aviazione da combattimento.

Il Senato ha quindi ripreso l'esame, che era incominciato venerdì scorso, di una legge di grande importanza. Si tratta delle nuove disposizioni per la riforma fondiaria e delle norme per la bonifica dei territori vallivi del Delta padano. Secondo il parere del relatore di maggioranza On. Umberto MERLIN,

L'INTERVENTO DI MARABINI ALLA CAMERA

La lotta per la giusta causa serve al progresso agricolo

Serrata critica al progetto di legge governativo

re a chiare lettere il diritto dei contadini alla condizionale dell'azienda agricola; Marabini si limita, in questa sede, a denunciare il grave attentato ai contadini della montagna con la riduzione dal 60 al 53 per cento della loro quota. La legge, se approvata, accelererebbe il processo di fuga dalla montagna verso il piano.

OGGI RIPRESA A VENEZIA La Giommi risponde sulla vita della Montesi

Attesa per il confronto tra Natalino Del Duca e l'agente di P.S. Servello

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 19. — Le Fabbriche Nuove di Rialto si riapriranno domani mattina per ospitare la quinta tornata del processo Montesi. L'attesa per la ripresa del dibattimento (che, dopo un mese, è giunto appena a un terzo del suo cammino) è pienamente giustificata dai personaggi chiamati in causa fin dalla prima seduta.

Domani, infatti, il presidente Tiberi riprenderà l'interrogatorio di Natalino Del Duca, sospeso sabato, sentirà l'agente di polizia Servello e quindi procederà a un confronto tra i due. Le ragioni che indurranno il presidente del Tribunale a un simile procedimento possono essere facilmente previste. Come è noto, Del Duca afferma di aver udito dalla bocca di Servello un allucinante racconto riguardante la distruzione degli indumenti mancanti dal cadavere della povera Wilma.

Servello in istruttoria nega di aver mai fatto un simile racconto. Del Duca, giurando di essere assolutamente estraneo alla vicenda Egli avrebbe avuto un superficiale colloquio con il « veggente » nel corso del quale l'argomento della morte dell'innocente non sarebbe stato neanche sfiorato. Davanti al dottor Sepe l'agente di polizia dette prova di un certo smarrimento e, a un certo punto, fu colto da un lieve malore: può darsi perciò che il confronto di domani serva a fornire qualche utile indicazione per l'accusa.

FRANCESCO PISTOLESE

questa legge rappresenta il « tetto » della riforma fondiaria in Italia, cioè il suo compimento. Essa invece si limita a stabilire il finanziamento di 200 miliardi per i prossimi 6 anni agli Enti di riforma già esistenti; « democratizza » in modo assai equivoco gli stessi Enti (stabilendo che i Consigli di amministrazione abbiano poteri deliberanti: ma essi saranno formati da 10 membri nominati dal governo e da 5 soltanto eleggibili non da tutti gli assegnatari ma dai soli presidenti delle cooperative); per quanto riguarda il Delta padano, autorizza la spesa di 20 miliardi e mezzo nei prossimi 6 anni, per il pagamento delle indennità di esproprio dei proprietari delle valli e l'attuazione del programma di bonifica, di trasformazione fondiaria e di colonizzazione.

Le sinistre, per le quali il compagno Spazzano ha presentato una relazione di minoranza, non possono naturalmente accettare una così ristretta visione della riforma fondiaria e del funzionamento degli Enti. Già in sede di commissione dell'agricoltura esse avevano ottenuto la formazione di un ordine del giorno in cui si sollecitava il Governo a presentare un nuovo disegno di legge sulla riforma fondiaria generale. Numerosi emendamenti sono stati poi presentati dai senatori comunisti per migliorare il disegno di legge e trasformarlo in uno strumento efficiente, ma di essi diremo quando si sarà giunti all'esame degli articoli.

Ieri, in sede di discussione generale, dopo che il d.c. MENGHI, il quale ha difeso il contenuto della legge ma ha avuto il merito di almeno un milione di ettari di terre incolte sono ancora reperibili e quindi possono essere espropriati, presso gli Enti statali e parastatali, i Comuni, le Università agrarie, ha preso la parola il compagno LANCINO, il quale si è soffermato su due aspetti del provvedimento. In primo luogo le questioni finanziarie amministrative, che hanno dato luogo negli anni passati ad una serie di clamorose denunce sugli sperperi e sulla corruzione degli Enti. Per questo il Parlamento, ha osservato LANCINO, deve essere messo in grado di esaminare i bilanci consuntivi degli Enti, cosa che il governo non ha ancora permesso, nello stesso momento in cui autorizza la spesa di oltre 200 miliardi. Il secondo argomento è quello

L'INTERVENTO DI MARABINI ALLA CAMERA

La lotta per la giusta causa serve al progresso agricolo

Serrata critica al progetto di legge governativo

che si riferisce alla « democratizzazione » degli Enti stessi: l'oratore comunista ha dimostrato i gravi limiti del progetto governativo che mantiene quegli organismi nelle mani degli uomini del governo, anziché trasferirli in quelle degli assegnatari.

L'INTERVENTO DI MARABINI ALLA CAMERA

La lotta per la giusta causa serve al progresso agricolo

Serrata critica al progetto di legge governativo

La Camera ha proseguito ieri la discussione sulla legge per i patti agrari. Primo oratore, il comunista MARABINI. La nostra battaglia, contro il progetto governativo, egli afferma, trae soprattutto origine dall'attuale situazione agricola del Paese, arretrata rispetto a quella di numerosi altri paesi europei, sia sul piano della produttività sia sul piano del valore per ettaro.

In queste condizioni, gli agrari, invece di allargare e incrementare la produzione, ridimensionano le superfici coltivate sostenendo che il mercato interno è incapace di assorbire i prodotti della terra. Sta di fatto, invece, che sono aumentate, in contrappeso, le importazioni dall'America del Nord e del Sud; di contro le condizioni generali dei nostri contadini sono andate mano a mano aggravandosi. Si rende perciò necessario che la riforma dell'economia agricola venga assunta da nuove forze dirigenti, capaci di analizzare una radicale riforma nel campo della produzione e in quello del riconoscimento dei giusti diritti dei contadini.

OGGI RIPRESA A VENEZIA La Giommi risponde sulla vita della Montesi

Attesa per il confronto tra Natalino Del Duca e l'agente di P.S. Servello

FRANCESCO PISTOLESE

Incendio all'Alfa Romeo



MILANO — Un violentissimo incendio si è sviluppato ieri mattina verso le 4 nel reparto « Verniciatura » dello stabilimento dell'Alfa Romeo. Solo dopo cinque ore di lavoro i vigili del fuoco sono riusciti a domare le fiamme e ad impedire che l'incendio si estendesse a tutta la fabbrica. Non è stato ancora precisato l'ammontare dei danni; si assicura, tuttavia, che essi sono ingentissimi. L'incendio sarebbe stato provocato da un corto circuito.

NELL'IMMINENZA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE DI PRIMAVERA

La linea autonomista del PCI in Sardegna approfondita dalla Conferenza regionale

Il nuovo Comitato regionale e la segreteria — Il valore del rapporto introduttivo del compagno Spano — Il caso di Dessanay e Cossu

(Dal nostro corrispondente)

CAGLIARI, 19. — La Conferenza regionale del partito alla quale hanno partecipato i compagni Giorgio Amendola e Napolitano, si è conclusa domenica ad Oristano con l'elezione del nuovo Comitato regionale, il quale ha a sua volta eletto la segreteria, con compiti di direzione operativa, così composta: Giovanni Laj, segretario; Girolamo Sotgiu vice segretario e Antonio Puggioni.

L'elezione del Comitato regionale è prevista, come è noto, per le Regioni autonome, dall'art. 14 dello Statuto del partito approvato dall'VIII Congresso. I compiti di direzione, di coordinamento e di elaborazione politica, attribuiti al nuovo organismo, derivano naturalmente dalle questioni specifiche che il nostro partito deve affrontare in Sardegna, cioè dai motivi stessi che

sono alla base dell'autonomia dell'isola.

La valorizzazione delle funzioni del Comitato regionale è in fondo, la logica conseguenza pratica della linea congressuale del Partito. Infatti, alle stesse conclusioni della Conferenza, approvate all'unanimità dai delegati (i membri dei comitati direttivi e delle commissioni di controllo delle 4 federazioni sarde) sono rimasti estremi i compagni Sebastiano Dessanay e Basilio Cossu, consiglieri regionali.

Dessanay e Cossu hanno partecipato soltanto a un qualche ora alla conferenza e prima di abbandonare i lavori hanno fatto pervenire alla presidenza una lettera con la quale, respingendo le conclusioni dell'VIII Congresso, affermano che la linea del PCI è sbagliata, che il PCI agisce in modo da non ispirare fiducia ed è ancora afflitto da « doppiezza ». I due firmatari affermano di esprimere anche l'opinione di altri compagni di Cagliari, Nuoro e Sassari.

Della lettera è stata data lettura alla Conferenza che ha approvato un ordine del giorno spirituale una condanna politica dell'atteggiamento di Dessanay e Cossu, segnalando il caso alle Commissioni di controllo.

A parte questo caso, la Conferenza ha espresso piena consapevolezza, alla luce della situazione attuale, del fatto che la linea uscita dall'VIII Congresso è stata un punto di partenza per le lotte che il Partito si accinge a sviluppare in vista della battaglia politica di primavera: le elezioni del Consiglio regionale.

La D.C., che governa la Regione, grazie all'appoggio della destra, nel corso della campagna elettorale, sbandiererà le larghi realizzazioni compiute in quest'anno sotto la spinta popolare del movimento di rinascita e farà leva su un violento anticommunismo accompagnato da un'accutata discriminazione politica, di cui si sono chiariti segni e dalla sperequazione sulla disoccupazione (in aumento) e sulla miseria di larghi strati popolari.

L'indirizzo della DC si sta definendo chiaramente anche dinanzi ad un caposaldo dello Statuto sardo l'art. 13 che prevede l'intervento straordinario dello Stato per l'attuazione di un piano di rinascita di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Nel 1955 l'allora presidente della Regione, il d.c. Corrias, sull'ondata di un moto generale si dimise in segno di protesta contro il governo Scelba, che con tracotanza, dopo anni di attesa, si rifiutava di soddisfare quel diritto costituzionalmente acquisito dalla Sardegna. In vista delle elezioni regionali, il governo Segni — anziché rispettare l'impegno preso nell'art. 13 — ha approvato un disegno di legge che stanziava 7 miliardi in cinque anni per un programma di opere stradali, presentandolo come l'inizio del piano di rinascita: ma la natura delle opere, l'irrisorio stanziamento, le fonti ordinarie della spesa (legge Tupini), dimostrano il tentativo del governo di affogare una conquista storica del popolo sardo nella attuale politica riformistica della D.C.

E' evidente che così concepito, il piano non potrà risolvere i problemi strutturali dell'isola, così come non è riuscita in questi anni

la demagogia meridionalistica della D.C. Tutto è vero che ogni si deve registrare non una diminuzione ma un aumento della disoccupazione, addirittura una diminuzione della occupazione operaia nel settore industriale, una sempre più grave e complicata crisi delle aziende contadine e pastorali; un bassissimo tenore di vita delle popolazioni; un trattamento coloniale dei lavoratori.

La Conferenza regionale del Partito ha perciò precisato che, partendo da queste esigenze urgenti dei lavoratori e delle masse popolari, i comunisti devono riprendere con vigore la lotta per la effettiva attuazione del piano di rinascita, cioè per la industrializzazione e la riforma fondiaria, tese a spezzare il crescente predominio dei monopoli.

Il dibattito e la conclusione hanno messo l'accento sulla necessità che il partito contrapponga nettamente la sua politica autonomista che si muove nella direzione del socialismo, al riformismo d.c. Del resto, l'ampio rapporto introduttivo del compagno Spano, al quale i compagni sardi hanno tributato un caldo affettuoso saluto, ha collegato gli attuali compiti di lotta dei comunisti sardi con tutta la preziosa eredità politica e ideologica elaborata in questi anni, attraverso la quale la classe operaia ha fatto propria la tradizione autonomista, ponendosi alla testa di tutte le forze sane dell'isola. Oggi è però necessario un balzo in avanti, che dev'essere garantito da una revisione democratica dello Statuto che superi gli attuali limiti di una autonomia concepita in termini essenzialmente amministrativi, e quindi da una maggioranza democratica e servita nel Consiglio regionale.

Verso questo obiettivo, muoverà nei prossimi mesi l'opera dei comunisti sardi.

FAUSTO IBBA

L'on. Eugenio Dugoni ferito in un incidente

MILANO, 19. — L'on. Eugenio Dugoni, deputato al Parlamento per il PSI, è stato ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale Maggiore in seguito ad un incidente automobilistico avvenuto questa mattina a Sesto San Giovanni. Con l'on. Dugoni è stato pure ricoverato un grave ferito, il signor Fulvio Testi, la macchina era giunta ad un cinquecento metri dal casello daziario, quando dalla laterale via Jacopo Caviglioli, è sbucato un autocarro, vuoto, guidato da Luigi Tagliabue, di 33 anni, che attraverso il valone per imboccare la via di fronte.

L'on. Dugoni, che era al volante, ha frenato, e sull'asfalto sono visibili per lungo tratto i segni della frenata, ma l'urto è stato inevitabile. L'Alfa 1900 è incastrata tra le ruote del camion.

Stasera le condizioni del parlamentare socialista appaiono ancora stazionarie, pur avendo l'onorevole Dugoni superato lo choc.

Togliatti a Porto Fluviale

Partecipando a una riunione per il tesseramento, il segretario del PCI ha parlato delle condizioni per un'avanzata della classe operaia in Italia



Il compagno Palmiro Togliatti alla presidenza dell'assemblea di Porto Fluviale mentre parla il segretario della sezione Aldo Poeta

Il compagno Palmiro Togliatti è intervenuto ieri sera, nella Sezione romana del PCI di Porto Fluviale, ad un'assemblea di tesseramento, per discutere i problemi politici e quelli del quartiere e per festeggiare i risultati raggiunti finora nel tesseramento per il 1957. Il 91 per cento dei compagni ha così rinnovato la tessera: 35 sono i nuovi reclutati, più di una cellula — quella del Camp. Euzozzi, per esempio — ed alcune cellule femminili tra le altre — ha superato il numero delle iscrizioni dello scorso anno.

FRANCESCO PISTOLESE

La necessità di fare della Sezione comunista un centro di vita democratica, ricco di iniziative, è stata il tema principale del discorso di Togliatti. Egli ha sottolineato che il partito deve essere messo in grado di esaminare i bilanci consuntivi degli Enti, cosa che il governo non ha ancora permesso, nello stesso momento in cui autorizza la spesa di oltre 200 miliardi. Il secondo argomento è quello

che si riferisce alla « democratizzazione » degli Enti stessi: l'oratore comunista ha dimostrato i gravi limiti del progetto governativo che mantiene quegli organismi nelle mani degli uomini del governo, anziché trasferirli in quelle degli assegnatari.

La valorizzazione delle funzioni del Comitato regionale è in fondo, la logica conseguenza pratica della linea congressuale del Partito. Infatti, alle stesse conclusioni della Conferenza, approvate all'unanimità dai delegati (i membri dei comitati direttivi e delle commissioni di controllo delle 4 federazioni sarde) sono rimasti estremi i compagni Sebastiano Dessanay e Basilio Cossu, consiglieri regionali.

Dessanay e Cossu hanno partecipato soltanto a un qualche ora alla conferenza e prima di abbandonare i lavori hanno fatto pervenire alla presidenza una lettera con la quale, respingendo le conclusioni dell'VIII Congresso, affermano che la linea del PCI è sbagliata, che il PCI agisce in modo da non ispirare fiducia ed è ancora afflitto da « doppiezza ». I due firmatari affermano di esprimere anche l'opinione di altri compagni di Cagliari, Nuoro e Sassari.